

# Aschieri da oggi primaria a Piacenza

## «Cardiologia sempre più di territorio»

Dal 2014 a Castelsangiovanni, la "madrina" dei defibrillatori ha vinto il concorso per l'incarico nell'ospedale della città

**Simona Segalini**  
simona.segalini@liberta.it

### PIACENZA

● Da oggi la Cardiologia dell'ospedale di Piacenza ha una nuova guida: Daniela Aschieri - il cui nome è legato a doppio filo anche in campo nazionale a Progetto Vita e alla cultura dei defibrillatori - diventa primaria del reparto del polichirurgico cittadino. Ieri ha lasciato l'incarico di primariato a Castelsangiovanni dopo che una deliberazione del 12 luglio da parte del vertice dell'Ausl ha scelto lei nella rosa dei sei professionisti (rimasti poi in 5) che avevano concorso alla selezione pubblica per il posto da dirigente a Piacenza. Diploma al liceo Respighi, laurea a Parma in Medicina e Chirurgia, specializzata in Cardiologia con 70/70 con lode sempre a Parma, Aschieri succede al collega Giovanni Quinto Villani, andato in pensione a settembre. Ha trascorso gli

ultimi sei anni, da dicembre 2014, al vertice della Cardiologia dell'ospedale della Valtidone, dove ieri colleghi e collaboratori le hanno tributato il saluto di congedo. Entrata a pieno titolo nell'organico dell'Ausl nel '92, Aschieri è cardiologa "per vocazione", da quando, diciassettenne, salvò il padre colpito da un arresto cardiaco chiamando i soccorsi. Da quell'istante, che le cambiò la vita, il cuore non ha più smesso di essere al centro dei suoi interessi, e il percorso di studi e formazione che ne è seguito ne è l'attestazione più evidente.

Dodici i posti letti di Castello, il doppio a Piacenza, più le otto postazioni di unità coronarica, dove la neo primaria - come detto - comincerà ad operare da oggi. Al suo fianco ci sono una ventina di altri medici e un piccolo esercito di infermieri. Esperta in ecocardiografia e risonanza magnetica cardiaca, dal 2018 Aschieri è docente a contratto della facoltà di Scienze



Daniela Aschieri durante un convegno sulla cardioprotezione a Palazzo Gotico

infermieristiche dell'Università di Parma, sede di Piacenza. «La scelta della mia persona alla direzione della Cardiologia - dice la dottoressa Aschieri - era una cosa a cui tenevo, anche se non è stato semplice». L'addio a Castello? «Il rapporto con il presidio della Valtidone non finisce qui, ci sono sfide che possiamo portare avanti insieme, per esempio mantenendo un elevato livello di diagnostica non invasiva nel presidio della Valtidone, e implementando la rete "Hub and Spoke", con scambi di ricoveri, a seconda dell'evenienza e dell'opportunità, tra le due Cardiologie». L'esperienza drammatica tra i malati di Covid, vissuta anche da

Aschieri in prima linea, ha innalzato allo zenit la filosofia di una integrazione sempre maggiore e appropriata tra territorio ed ospedale. «Questa - assicura la neo primaria - sarà la prima sfida, l'epidemia ci ha insegnato il peso della medicina territoriale a cui aggiungo la necessità di offrire nelle Case della salute percorsi diagnostici di alta qualità». Parlare di medicina, di cardiologia e di futuro è imprescindibile dalle nuove tecnologie. Telemedicina in primis. «La cardiologia - sostiene la dottoressa Aschieri - sarà sempre di più anche telecardiologia. Mi propongo, con la mia squadra, di implementare al massimo il supporto ai pazienti

cardiopatici cronici, monitorati dal reparto mentre si trovano nelle loro abitazioni. I primi passi sul cammino della teletrasmissione sono già partiti, ma credo si possa fare molto di più. È una sfida che affronteremo insieme, è il futuro. Curare anche a casa con figure professionali come gli infermieri, i tecnici di cardiologia con competenze diagnostiche, i formatori per i familiari: per questa via potremo evitare molte ospedalizzazioni».

E le stesse tecnologie di trasmissione hanno consentito, e sono pronte a farlo ancor più efficacemente, di incardinare la Cardiologia di Piacenza in una rete ospedaliera di Area vasta che intrattiene soprattutto con la Cardiocirurgia di Parma un rapporto a doppio filo.

Uguale impegno continuerà ad essere destinato alla ricerca, da parte del reparto: «Abbiamo molti studi in corso, di varia natura, studi multicentrici italiani con filoni specifici, dallo scompenso all'arresto cardiaco. Oltre a me, ci sono tanti colleghi protagonisti di consessi nazionali. E l'arrivo del corso universitario di Medicina in inglese a Piacenza va in questa medesima direzione». Aschieri ovviamente resterà anche "capitana" di Progetto Vita. In oramai una ventina d'anni è lei che ha dato una struttura solida alla visione di Alessandro Capucci, negli anni '90 primario di Cardiologia a Piacenza, che tornò da un congresso a New Orleans portando nella valigia il primo defibrillatore mai visto a Piacenza. «Sì, continuerà il mio impegno in Progetto Vita - conclude Aschieri - anche se so di poter contare su una valida rete di volontari capaci di camminare con le loro gambe».

# 24

**I posti letto del reparto ai quali se ne aggiungono otto di unità coronarica**

# 20

**I medici che formano l'équipe. L'intento è potenziare telemedicina e cure a domicilio**